

Modena sport

25 aprile 1970 il primo scudetto della Panini

Parlano i protagonisti di allora

Montorsi: «Vincemmo sorpresa Era un gruppo molto unito»

«Abbandonammo quello spirito goliardico dell'inizio seguendo un programma rigoroso di lavoro grazie anche a Nannini»

Paolo Montorsi, oggi stimato farmacista, di quegli anni ricorda soprattutto lo stupore di un successo arrivato improvvisamente, ma anche meritato: «Pensa che io facevo ancora il Liceo Scientifico Tassoni - conferma l'ex centrale della Panini, - ed a parte i due «vecchi» Musil e Nannini, eravamo una squadra di giovanissimi, che al secondo anno di serie A si trovarono a vincere lo scudetto, e diventare famosi. Sapevamo di essere una buona squadra, perché l'anno prima eravamo riusciti a battere la Bumor Parma che poi vinse lo scudetto: solo qualche tempo dopo abbiamo abbandonato quella vena goliardica dell'inizio, per un programma di lavoro rigoroso, che in verità fu portato da Nannini, che aveva già una mentalità diversa».

«Io ho smesso relativamente giovane, però dopo la grande soddisfazione di essere stato richiamato in Nazionale nel 1979 da Pittera che era vicecampione Mondiale: ormai però mi ero laureato, avevo acquistato una farmacia nel 1980, in cui lavoro ancora oggi, quindi da 40 anni ininterrottamente, e senza mai un ripensamento ho smesso di giocare. Quei dieci anni però, sono rimasti indimenticabili, per il grande affetto e l'amicizia che legava il gruppo, e che ancora oggi ci permette di rivederci con la stessa voglia di stare insieme: peccato solo che adesso Modena non sforni più giocatori di alto livello»

r.c.



Paolo Montorsi (a sinistra) e Roberto Morandi giocatori di quella Panini

ROBERTO MORANDI

«Con il premio scudetto ci comprammo una Laverda: eravamo i 'Pirati del Prof'»

«Il segreto del primo scudetto della Panini?» replica Roberto Morandi, grande interprete del modulo 4+2 in vigore in quegli anni. «Sicuramente il fatto che ci parlavamo in dialetto: pensa che anche Musil aveva imparato alcune frasi, e quindi questo spirito di modenesità ci animava fin dall'inizio, anche perché noi giovani eravamo tutti prodotti dei vivai delle squadre modenesi, «assemblati» dal Prof Anderlini. Per questo eravamo i «Pirati di Anderlini».

«Lo scudetto arrivò un po' inatteso, anche se la vittoria sulla Bumor Parma all'ultima giornata del primo campionato di serie A, e la vittoria sempre a Parma all'andata, aveva confermato come le nostre aspirazioni fossero legittime:

dopo ha girato tutto bene, e se vinci, per gente di 20 o 21 anni, è facile caricarsi».

«Non era facile condividere sport d'alto livello e lavoro, e poi onestamente nel mio ruolo la pallavolo stava cambiando radicalmente, passando dal gioco con doppio palleggiatore, a quello con un solo alzatore: appena laureato, al CED del Banco S.Geminiano mi fecero capire chiaramente che dovevo scegliere. L'amicizia però di quel gruppo l'ho tenuta ben stretta, una scuola di vita che mi è stata preziosa, una appartenenza che sentiamo ancora molto forte quando ci ritroviamo, e viene fuori ancora la storia della Laverda che acquistammo con il premio scudetto del secondo tricolore...»

Antonio Panini figlio del compianto Giuseppe

«Anderlini, grande motivatore Ma fu la modenesità di quella squadra a fare la differenza»

«Un aspetto che ritrovo in quello che sta facendo Catia Pedrini per il volley»

di Riccardo Cavazzoni

Il commendator Giuseppe ormai se ne è andato via da un quasi un quarto di secolo, ma i suoi «ragazzi» del primo scudetto di cinquanta anni fa si ritrovano ancora, ed a rappresentare la famiglia c'è il figlio Antonio, per tutti Tonino, che in verità, li ha cominciati a frequentare più da grande.

«In effetti nel 1970 io avevo dodici anni, - conferma - e sinceramente vivevo poco le vicende della squadra: andavo al Palazzo per vedere le partite, ma i ragazzi di quella squadra li ho cominciati a frequentare con più assiduità di recente. Mi ricordo ad esempio che alcuni di loro, mi sembra Sibani, Giovenzana e Morandi, capitanati da Nannini, si comperarono con un premio scudetto una moto Laverda usata a testa, con cui scorrazzavano. Solo dall'arrivo di Velasco in poi, anche perché più coinvolto in azienda, ho iniziato a seguire le cose più da vicino, ed allora, come ancora oggi, mi stupisco del senso di appartenenza al gruppo che li caratterizza».

Merito di Giuseppe, che gestiva la squadra, e l'azienda, come una famiglia: «Sicuramente, ma merito anche del Prof Anderlini, che era un gran motivatore, e che «tirò dentro» mio padre, a cui Anderlini chiese un aiuto: mio padre era un appassionato, e finì coinvolto più dall'uomo,

che dallo sport, poi si appassionò, scoprendo quando il volley stimolasse la tattica, per la mancanza di contatto fisico tra le squadre, ma anche dai moltissimi modi in cui poter far punto». E su quello scudetto del '70 aggiunge: «Credo che la consapevolezza del valore di quel gruppo sia arrivata più tardi, sicuramente sfruttando di volta in volta gli errori commessi, da correggere nella stagione successiva: quella che invece emerse subito fu la modenesità del gruppo, quel senso di appartenenza, quella voglia di stare insieme, che poi è alla base anche dei nostri incontri attuali: per la voglia di stare insieme, si sentirsi parte di qualcosa, questa modenesità la ritrovo tutta nel grande lavoro che sta facendo Catia Pedrini, a cui come modenese non posso che dire grazie, per quello che sta facendo per la pallavolo modenese».

Credo che in questo momento sia molto importante stare vicini a Catia Pedrini, perché anche per la pallavolo modenese si prospettano tempi difficili».



Antonio Panini

Volley mercato: Bruno ufficiale in Brasile, Lucarelli all'Itas. I gialloblù ormai concentrati sul dopo Anderson

Modena e Lube con gli stessi problemi, Trento non bada a spese

Mentre Modena è impegnata nella difficile costruzione della sua squadra, con gli sforzi economici concentrati su Zaytsev, quelli «tattici» sulla ricerca di un post Anderson (Tillie e Petric - foto - davanti a Kovacevic per ora), quelli di sicurezza basati sulla conferma di Christenson e sui nuovi arrivi di Stankovic, Grebennikov e Lavia, le rivali dei gialloblù vivono fortune alterne. Chi non sembra a oggi essere sfiorata dalla crisi è la Sir Safety Perugia, che di fatto deve solo

ufficializzare l'arrivo di Travica al posto di De Cecco e quello di Solé per Podrascanin, ma ha confermato Leon, Atanasijevic, Plotnytskyi, Russo e Colaci. Lanza è sotto contratto ma è ancora in bilico, visto che Travica, Colaci, e uno tra Ricci e Russo coprono il numero di italiani obbligatorio. **Trento** non ha fatto comunicazioni, ma ieri Bruno (ufficialmente al Taubaté) ha dichiarato che Lucarelli vestirà la maglia Itas per la prossima stagione. Se si uniscono al brasiliano

no gli arrivi di Nimir Abdel Aziz, Podrascanin, Kooy e Rossini, assieme alla conferma di Giannelli e Lisinac, è facile intuire che la formazione di Lorenzetti è tanto difficile da equilibrare quanto potente e potenzialmente dominante in battuta e attacco.

La Lube sembra essere in una condizione simile a quella di Modena: l'arrivo di De Cecco rischia di non poter sopperire all'eventuale partenza di Leal. Senza l'asso brasiliano di origine cubana, la potenza di fuoco

marchigiana si abbasserebbe di molto, con Juantorena trentacinquenne, con l'incognita Rychlicki come opposto (arriverà Vettori?) e tante domande sul budget. Dietro le quattro regine chi sta approntando uno squadrone è Piacenza: Russell prelevato a peso d'oro da Trento e Grozer per la prima volta nel campionato italiano sono solo i due nomi più importanti di una formazione che vuole recitare da protagonista.

a.t.

